



Compagnia Cattivi Maestri



Spettacoli per le Scuole Primarie e dell'Infanzia

Anno scolastico 2018/2019

Anche quest'anno i Cattivi Maestri propongono **5 spettacoli** per i bambini della Scuola Primaria e dell'Infanzia.

Gli spettacoli vengono rappresentati presso il **Teatro dei Cattivi Maestri**, alle **Officine Solimano**, ubicato nella Darsena di Savona.

Il teatro contiene un massimo di 100 spettatori. Le dimensioni ridotte dello spazio facilitano il coinvolgimento del pubblico; a fine spettacolo, gli attori della compagnia saranno lieti di rispondere alle domande e alle curiosità dei bambini e degli insegnanti relative sia al testo, sia all'allestimento dello spettacolo.

Prenotazioni e informazioni

Le maestre interessate a partecipare agli spettacoli o ad avere maggiori informazioni possono contattare i Cattivi Maestri telefonicamente o via mail:

Tel. 349 2984973, 392 1665196

Mail: cattivimaestri@officinesolimano.it

Costi e abbonamenti

5€ a bambino (per il singolo spettacolo)

10€ a bambino (abbonamento a 3 spettacoli a scelta)

15€ a bambino (abbonamento a 5 spettacoli)

Gli attori dei Cattivi Maestri organizzeranno una lezione teatrale direttamente presso la vostra scuola, per presentare i 5 spettacoli alle classi che aderiranno all'abbonamento completo.



Spettacoli per le scuole dell'Infanzia e Primarie - 2018/2019

Le fiabe sono vere perché sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che appunto è il farsi di un destino: la giovinezza, dalla nascita che sovente porta in sé un auspicio o una condanna, al distacco dalla casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano. E in questo sommario disegno, tutto; la drastica divisione dei viventi in re e poveri, ma la loro parità sostanziale; la persecuzione dell'innocente e il suo riscatto come termini d'una dialettica interna ad ogni vita; l'amore incontrato prima ancora di conoscerlo e poi subito sofferto come bene perduto; la comune sorte di soggiacere a incantesimi, cioè d'essere determinato da forze complesse e sconosciute, e lo sforzo per liberarsi e autodeterminarsi inteso come un dovere elementare, insieme a quello di liberare gli altri, anzi il non potere liberarsi da soli, il liberarsi liberando; la fedeltà a un impegno e la purezza di cuore come virtù basilari che portano alla salvezza e al trionfo; la bellezza come segno di grazia, ma che può essere nascosta sotto spoglie d'umile bruttezza come un corpo di rana; e soprattutto la sostanza unitaria del tutto, uomini bestie piante cose, l'infinita possibilità di metamorfosi di ciò che esiste. **Italo Calvino**

Perché le fiabe?

Le fiabe piacciono ai bambini perché soddisfano il loro bisogno di conoscere la vita così com'è, con il bene e il male, i lati positivi e negativi, e anche con quel lato oscuro che è nascosto in ogni uomo o bambino (aggressività, asocialità, egoismo, ira, ansia, ecc.). La fiaba non è soltanto un prodotto fantastico, ma anche un oggetto di indagine attraverso il quale studiare aspetti della società attinenti ai suoi valori, credenze e tendenze. Inoltre, la fiaba rappresenta un valido strumento di comunicazione, un momento di incontro con l'altro, uno spazio di condivisione e di costruzione di significati.

Perché narrare?

Quello della narrazione è un momento di intimità che rassicura i bambini e permette di costruire o rinsaldare il legame fra due o più persone. Narrare significa gettare un ponte che avvicina e fa sentire meno soli. Narrare soddisfa il desiderio di sentire la presenza dell'altro che, attraverso la sua voce e il suo corpo, dà l'attenzione di cui ognuno sente il bisogno. La fiaba prende vita nel momento in cui viene raccontata e si realizza pienamente nel rapporto di comunicazione tra chi narra e chi ascolta: chi racconta ha un ruolo molto importante, ma non lo è di meno quello dell'ascoltatore che opera una sorta di riscrittura sulla base delle sue motivazioni, emozioni e bisogni del momento.

Perché ai bambini?

La fiaba è uno strumento che consente al bambino di imparare a conoscere se stesso, permettendogli di chiarire gradualmente i suoi processi interiori, i suoi sentimenti, i suoi conflitti, i suoi desideri. La narrazione, mediante immagini semplici e dirette, aiuta il bambino a separare e identificare i suoi complessi e ambivalenti sentimenti: il fatto che i personaggi siano fate e streghe, giganti e matrigne, oppure che non abbiano dei veri nomi propri bensì descrittivi (sporca come la cenere e quindi Cenerentola) oppure molto generici (un gigante, un principe, una matrigna) facilita il processo di proiezione e di identificazione, e quindi di chiarificazione interiore. La fiaba parla al bambino in forme simbolica e allusiva, ma mai esplicita, lasciando all'ascoltatore la libertà di lavorare con la propria fantasia e quindi di decidere se godere semplicemente della narrazione in quanto tale, oppure se applicare alla propria vita interiore quanto è rivelato dalla storia. Ogni bambino quindi adegua quella fiaba, anche la stessa, riletta o riproposta, alla sua presente situazione e la carica di un significato personale, che può anche variare di momento in momento. La forma simbolica ed i messaggi impliciti rendono il racconto fiabesco particolarmente adatto a soddisfare anche il bisogno educativo del bambino che sente la necessità di capire che cosa sia giusto o ingiusto, lecito o illecito; le azioni dei personaggi diventano messaggi impliciti che conducono all'intuizione dei principali problemi ed aspetti della vita. La narrazione di fiabe stimola la creatività del bambino che, ascoltando, incontra mondi fantastici, entra nel regno dell'immaginario, dove tutto è possibile.

Perché a teatro?

Quando i bambini guardano un film siedono fianco a fianco, ma non si guardano, osservano lo schermo su cui si svolge una storia che non avviene in quel luogo e in quel momento, ma che è stata costruita, ripetuta e montata in modo da riprodurre una narrazione scorrevole; nessuna reazione del pubblico può influenzare ciò che avviene sullo schermo. Il racconto a teatro crea invece spazi di comunicazione. A teatro non si ascoltano solo parole, non si vedono solo immagini, ma ci si trova di fronte a persone in carne e ossa. Non appena parte la narrazione si crea un'atmosfera di complicità tra chi racconta e chi ascolta, l'attore in scena non può non tenere conto dei rimandi di ogni singolo bambino, reagisce agli stimoli del pubblico rendendolo parte integrante dello spettacolo.

Perché questi spettacoli?

Il sogno di Frida

Martedì 6/11 h 14.30
Mercoledì 7/11 h 10.30



Il sogno di Frida

Perché raccontare Frida è raccontare il suo modo ingegnoso di affrontare la disabilità, è parlare ai bambini della sofferenza con la leggerezza dei colori e con le immagini dei sogni che aiutano ad affrontare la realtà. Perché nessuno come Frida ha rappresentato e rappresenta il potere salvifico dell'arte.

Cenerentola, live and movie

Martedì 15/01 h 14.30
Mercoledì 16/01 h 10.30



Cenerentola Live and movie

Perché Cenerentola possiede tutte le qualità degne di una principessa, ma non ne fa mostra con la perfida matrigna e le sorellastre, che saranno però costrette a imparare dai comportamenti della fanciulla l'importanza della dolcezza e della disponibilità verso gli altri.

Hänsel e Gretel

Mercoledì 13/02 h 10.30



Hänsel e Gretel

Perché Hänsel e Gretel, fratello e sorella, sono due bambini intelligenti, furbi e coltivano con interesse le loro grandi passioni: la cucina (lui), l'edilizia (lei). Perché non si perdono mai d'animo e, con l'aiuto l'uno dell'altra, riescono a superare le difficoltà che la vita presenta, a far tesoro dell'esperienza e a costruirsi il futuro che desiderano.

Il gigante egoista

Martedì 5/03 h 14.30
Mercoledì 6/03 h 10.30



Il gigante egoista

Perché è una bellissima storia d'amore e di accoglienza. Il gigante, per amore del suo giardino e per paura che qualcuno possa rovinarlo, costruisce un muro alto e spesso per non fare entrare nessuno; ma poi scopre, grazie all'incontro con un bambino speciale, l'amore per gli altri e il piacere dell'apertura, dell'accoglienza e della condivisione.

Barbablù

Martedì 2/04 h 14.30
Mercoledì 3/04 h 10.30



Barbablù

Perché ci interessa parlare di una donna che, sottoposta a un divieto, disobbedisce e cede alla tentazione. Ma anche perché interessa capire il punto di vista di colui che pone il divieto. E soprattutto perché questa fiaba è capace di catturare la curiosità di bambine e bambini, grazie alla forte presenza dell'elemento magico.

Compagnia
Cattivi Maestri

Il sogno di Frida

"La disabilità non è una coraggiosa lotta o il coraggio di affrontare le avversità. La disabilità è un'arte. È un modo ingegnoso di vivere".
Neil Marcus.

Repliche

Martedì 6 NOVEMBRE ore 14.30

Mercoledì 7 NOVEMBRE ore 10.30



Crediti

Testo e regia di Anna Paola Bardeloni, con Francesca Giacardi e Maria Teresa Giachetta, musiche di Stefan Gandolfo, costumi di Francesca Bombace.

Sinossi

Perché raccontare Frida Kahlo ai bambini con uno spettacolo teatrale? Frida è ispida, è sofferente e insofferente, è tutto il contrario delle principesse, delle fatine, delle bambine "belle e buone". Allora perché? Perché scegliere di raccontare proprio lei? Perché nessuno come lei ha rappresentato e rappresenta il potere salvifico dell'arte; senza sconti, senza coperture, senza mezzucci. Con il coraggio della sfida e l'anima vivace della Rivoluzione. Raccontare Frida è raccontare il suo modo "ingegnoso" di affrontare la disabilità. Raccontare Frida è parlare ai bambini della sofferenza (e anche della morte) con la leggerezza dei colori e con le immagini dei sogni che aiutano ad affrontare la realtà. La "nostra" è una Frida bambina e come tutte le bambine ha la testa piena di sogni. Sogna di ballare, di correre, di saltare e, da grande, di diventare medico. Ma Frida non potrà ballare né correre né saltare e anche gli studi di medicina rimarranno solo un sogno. E' piccola, troppo piccola quando la sua gamba destra si trasformerà in un giunco sottile a causa della poliomelite. E sarà giovane, troppo giovane quando un incidente renderà il suo corpo "una corazza di gesso e di ferro", costringendola a stare per giorni, mesi, anni in quella Casa Azzurra che si trasformerà nella sua prigione amata e detestata. Le dicono che non camminerà più? La prendono in giro perché è diversa? Le fanno credere di non avere scampo? E' allora che Frida si ingegna! Col pensiero abbatte i muri che la tengono chiusa e crea! Immagini, parole, suoni e soprattutto colori. Inventa un'amica immaginaria che balla e ride e l'accompagna. E' così che Frida impara che si può danzare anche solo con le mani: la sua danza sarà la pittura e si prepara al futuro che non sarà un futuro facile, ma pieno di bizzarro amore e colore, e sarà proprio la sua diversità a renderla unica, inimitabile e indimenticabile.

Durata

45 minuti circa.

Fascia d'età

Dai 5 anni.

Obiettivi didattici

La capacità di accettarsi per come si è, la disabilità come punto di forza, il potere dell'arte.

Approfondimenti

Frida Kahlo, la sua vita e la sua arte.

Compagnia
Cattivi Maestri

Cenerentola, live and movie

Repliche

Martedì 15 GENNAIO ore 14.30

Mercoledì 16 GENNAIO ore 10.30



Crediti

Dalla fiaba originale di Charles Perrault.

Spettacolo di attori e pupazzi.

Regia e adattamento del testo a cura della Compagnia Cattivi Maestri. Con Gabriele Catalano, Francesca Giacardi, Maria Teresa Giachetta e Jacopo Marchisio. Scene e pupazzi a cura della compagnia. Costumi di Francesca Bombace.

Sinossi

La fiaba di Cenerentola è una delle più famose di tutti i tempi: se ne trovano testimonianze in qualunque parte del mondo, dall'Europa alla Cina. La versione che abbiamo scelto è quella di Charles Perrault, che depurò la fiaba da alcuni aspetti aspri e crudi al fine di renderla adatta a essere portata a corte.

La fiaba di Perrault viene da noi raccontata, con attori e pupazzi, in modo fedele alla versione originale, arricchita da spezzoni di film famosi in cui si ritrova il personaggio della bella principessa che, con il suo principe, raggiunge la felicità: "La piccola principessa" (diretto da Walter Lang con Shirley Temple, del 1939), "Merlin" (diretto da Steve Barron con Miranda Richardson, del 1998) e "La principessa Sissi" (diretto da Ernst Marischka con Romy Schneider e Karlheinz Böhm, del 1955).

La nostra Cenerentola, dotata delle qualità di una regina, è mite, buona, affronta con grande dignità le difficoltà che la sorte le riserva e adempie i propri doveri umilmente; ma prima di poter vivere serena e contenta, se la dovrà vedere con la perfida matrigna e due orribili sorellastre, inseparabili da tutti i punti di vista, che le danno ordini a più non posso, la trattano male e non si accorgono che non c'è nulla di più importante della dolcezza e della bontà.

Durata

45 minuti.

Fascia d'età

Dai 3 anni.

Obiettivi didattici

La vanità, l'invidia, la gelosia, il risentimento, il perdono, i conflitti familiari, le qualità positive.

Approfondimenti

Le tradizioni popolari europee, la favolistica antica, le funzioni narrative, il confronto tra narrazione, teatro e cinema.

Compagnia
Cattivi Maestri

Hänsel e Gretel

Repliche

Mercoledì 13 FEBBRAIO ore 10.30



Crediti

Dalla fiaba originale dei Fratelli Grimm.

Spettacolo di burattini e attori.

Regia e adattamento del testo a cura della Compagnia Cattivi Maestri. Con Gabriele Catalano, Francesca Giacardi, Maria Teresa Giachetta, Federico Migliardi. Burattini realizzati da Francesca Bombace.

Sinossi

I fratelli Jacob e Wilhelm Grimm devono la loro fama al fatto di aver fissato sui libri le antiche fiabe della tradizione orale per evitare che fossero dimenticate: le raccolsero dalla viva voce del popolo, convinti che si trattasse di un bagaglio culturale importante per affermare l'identità di una nazione che stava cercando di realizzare la propria unità politica. Hänsel e Gretel è una delle loro fiabe più conosciute, una fiaba che abbiamo decisamente alleggerito rispetto alla più cruda versione originale, ma della quale abbiamo mantenuto i due elementi salienti messi in luce dai Grimm: la necessità di staccarsi dalla famiglia per trovare una propria identità e la convinzione che le buone azioni prima o poi vengono premiate. Hänsel e Gretel sono due fratelli che si vogliono molto bene e non si lasciano per nessun motivo. Vivono in una casa nel bosco con il padre e la matrigna, una signora arcigna che desidera solo liberarsi di loro. Hänsel e Gretel amano la loro casa e con furbizia riescono raggirare i tranelli della matrigna, una, due volte ma alla terza... la loro amata casa viene sostituita da una dolce casetta di marzapane e torrone con dentro una strega che dolce non è. Hänsel vorrebbe diventare un grande pasticciere e Gretel nutre un profondo interesse per l'edilizia, e proprio le loro due passioni aiuteranno i bambini ad attivare i loro punti di forza, a sviluppare la creatività e a superare le loro disavventure.

Durata

45 minuti.

Fascia d'età

Dai 3 anni.

Obiettivi didattici

La paura che fa crescere; l'importanza di trovare la propria identità; l'importanza delle passioni; l'importanza delle buone azioni; la collaborazione.

Approfondimenti

Le fiabe di origine popolare; le caratteristiche della fiaba; il lavoro di raccolta dei Fratelli Grimm.

Compagnia
Cattivi Maestri

Il gigante egoista

Repliche

Martedì 5 MARZO ore 14.30

Mercoledì 6 MARZO ore 10.30



Foto di Massimo Ferrando

Crediti

Dal racconto di Oscar Wilde.
Regia di Antonio Tancredi. Con Francesca Giacardi e Maria Teresa Giachetta. Scene e costumi di Valentina Albino. Assistente scenografa Francesca Smith. Musiche originali di Claudia Pisani. Sartoria a cura di Francesca Bombace.

Semifinalista al Roma Fringe Festival 2017 con menzione per il "Premio del pubblico".

Sinossi

Il gigante egoista è la storia dell'amore di un gigante per il proprio giardino, un amore assoluto ed esclusivo, un amore dove non c'è posto per nessuno se non per il gigante stesso. Per questo, quando i bambini entrano nel giardino, il gigante costruisce un muro alto e spesso come una corazza che non lascia passare nessuno. Ma non c'è muro largo e alto entro il quale non poter fare una breccia. È solo con il ritorno dei bambini e con l'incontro con uno di loro che il giardino, diventato grigio e bianco per la neve, torna a fiorire. A scongelare il cuore del gigante è un bacio, il bacio di un bambino, capace di aprire la corazza che il gigante si è costruito.

Attraverso l'utilizzo di pupazzi e oggetti, due attrici narratrici, raccontano una delle storie più toccanti ed emozionanti di Oscar Wilde, con la leggerezza di due vagabondi che il tempo porta in giro. Le musiche sono state composte e suonate al piano da Claudia Pisani, la scenografia di Valentina Albino crea oggetti magici e trasformisti, la regia di Antonio Tancredi mette in luce la poesia che ha reso questa favola eterna. Lo spettacolo affronta il tema molto attuale della difficoltà a relazionarsi con gli altri e porta a riflettere sulla necessità di aprirsi all'altro in un tempo in cui ci troviamo sempre più spesso di fronte a fenomeni di isolamento ed esclusione.

Durata

45 minuti.

Fascia d'età

Dai 3 anni.

Obiettivi didattici

La difficoltà di relazione, il rapporto e il confronto con gli altri, la possibilità di accogliere l'altro, la solitudine, il confronto con la natura.

Approfondimenti

La diversità, il ciclo delle stagioni, il rapporto tra bambini e adulti.

Compagnia
Cattivi Maestri

Barbablù

Barbablù e la sua sposa curiosa

Repliche

Martedì 2 APRILE ore 14.30

Mercoledì 3 APRILE ore 10.30



Crediti

Dalla fiaba di Charles Perrault.
Regia di Antonio Tancredi. Con Francesca Giacardi e Maria Teresa Giachetta. Nuova produzione della compagnia Cattivi Maestri.

Sinossi

La fiaba di Barbablù, come la conosciamo noi, ci è stata raccontata da Charles Perrault, autore francese vissuto nel VII secolo che spesso riprende storie legate alle leggende popolari per trasformarle in fiabe, racconti per bambini con intenti morali e didattici. Qui si racconta la storia di un ricco mercante che dopo sei matrimoni terminati in circostanze sospette riesce, grazie al suo patrimonio, a sposare la figlia minore di una dama sua vicina. Inizialmente il marito appare dolce e gentile con la moglie ma presto deve partire per un viaggio e, al momento della partenza, consegna alla giovane sposa un mazzo di chiavi; una di queste apre una porta nascosta che Barbablù le vieta di varcare. Per quale motivo l'uomo le affida la chiave se non vuole che la porta venga aperta? Per Perrault la risposta è semplice: mettere alla prova l'obbedienza e la curiosità della giovane. E, come nel caso di Eva, Psiche o Pandora e di tante figure femminili della letteratura antica, ancora una volta la donna veste la parte di colei che disobbedisce e cede alla tentazione: entra nella stanza proibita trovando così i corpi ricoperti di sangue delle moglie precedenti. Presa dall'agitazione fa cadere la chiave a terra che si sporca di sangue e, trattandosi di una chiave fatata (la barba blu dell'uomo indica l'elemento magico della storia), non riesce più a togliere la macchia. Sarà la sorella Anna a salvarla, chiamando in soccorso i fratelli dall'alto di una torre. La fiaba "Barbablù" oggi è associata a tematiche come l'uxoricidio o gli assassini seriali ma, al di là dei significati pedagogici, resta una fiaba capace di catturare la curiosità di bambine e bambini.

Durata

45 minuti circa.

Fascia d'età

Dai 5 anni.

Obiettivi didattici

Il rispetto tra marito e moglie, il legame tra fratelli e sorelle, la differenza tra obbedienza e sudditanza, la libertà di scelta, il valore positivo della curiosità.

Approfondimenti

Lettura de "I racconti di mamma oca"; le ballate come "Lady Isabel and the Elf-Knight"; i film da Georges Melies e Charlie Chaplin a "Lezioni di piano" di Jane Champion e "Le sei mogli di Barbablù" di Totò; le leggende di Psiche, Pandora, Eva simboli di curiosità e disobbedienza.